



Progetti di inclusione sociale

Poli diurni e notturni, nell'ultimo anno accolti ben 194 ospiti

Alessandra Turrisi

Martina ha vissuto per cinque anni in strada, trovando rifugio ora in un dormitorio ora in un altro. Fino a quando la sua forza di volontà, il supporto delle associazioni e il reddito di cittadinanza non sono riusciti a tirarla fuori dalle secche dell'emarginazione e farla approdare in una piccola casa dignitosa. Anche Roberto ci era riuscito, un ex titolare di negozi caduto in disgrazia e rimasto completamente solo: prima il ricovero in un dormitorio, poi l'approdo a un centro diurno e la volontà di tornare a lavorare per affittare un miniappartamento; un sogno realizzato fino a un incidente che ne ha causato la morte. Sono due delle storie di persone che nell'ultimo anno sono riuscite a ritrovare la speranza grazie alla nuova attività di accoglienza nei poli diurni e notturni, messi in piedi dall'Ats composta da Istituto Don Calabria come capofila, dal Centro diaconale Istituto Valdese, dalla cooperativa La Panormitana e dalla Croce Rossa Italiana comitato di Palermo, nell'ambito del progetto Pon Metro 2014-2020 per i servizi di inclusione sociale e contrasto alla povertà abitativa. Il progetto ha riguardato l'avvio delle attività già svolte da altre associazioni del terzo settore. Durante tutto il 2019 sono state censite 168 persone senza dimora che vivono stabilmente in strada. Nelle strutture sono stati accolti 194 ospiti in

totale, di cui 168 raccolti dall'unità di strada e la restante parte costituita da utenti che in una fase successiva hanno fatto accesso alle strutture per servizio doccia, lavanderia, guardaroba, cena, prima colazione, pranzo: nel dettaglio 72 hanno usufruito dei servizi del San Carlo; 81 dell'Agape e 41 del San Francesco.

«Grazie al Pon e alla indispensabile collaborazione con il Terzo Settore - sottolinea l'assessore alla Cittadinanza solidale, Giuseppe Mattina - Palermo offre oggi servizi all'avanguardia, lontani dalla logica della mera emergenza e che puntano a realizzare veri percorsi di accompagnamento e inclusione». «Il senso di questo intervento, che speriamo di poter prolungare nel tempo, oltre il prossimo biennio già programmato - aggiunge il sindaco Leoluca Orlando - è quello di mettere al centro la dignità delle persone, partendo dai più fragili. Un obiettivo che vede nella sicurezza per tutti, quella sicurezza fatta dal rispetto dei diritti, il proprio elemento cardine».

Nel corso dell'accoglienza diurna, gli educatori si sono occupati dell'accompagnamento degli ospiti, anche sul territorio, al fine di raggiungere gli obiettivi inseriti nel patto per l'autonomia: residenza virtuale, iscrizione al servizio sanitario nazionale, screening medico-sanitario.

Tra maggio e dicembre scorso sono stati dimessi 57 ospiti, di cui 5 allontanati per mancato rispetto delle regole di convivenza, 10 per allontanamento volontario, 8 per scadenza dei termini di accoglienza, 11 per inserimento in altri servizi, ma ben 23 per inclusione abitativa o lavorativa. («ALTU»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trasporti, domani un incontro per scongiurare lo sciopero indetto per il 24

Amat, pressing sul Comune «Servono nuove assunzioni»

Le organizzazioni di categoria preoccupate per la situazione finanziaria dell'azienda: «È in ballo il futuro di tante famiglie»

Fabio Geraci

Un incontro per scongiurare lo sciopero di quattro ore dei lavoratori dell'Amat fissato per il prossimo 24 gennaio. Il sindaco Orlando, l'assessore alla Mobilità, Giusto Catania, il presidente dell'azienda, Michele Cimino, e i sindacati si vedranno domani sera a Villa Niscemi per fare il punto della situazione sulla gestione della partecipata. Tre i punti che hanno portato alla protesta: le criticità del bilancio aziendale; il piano di risanamento e il budget di esercizio aziendale. «C'è bisogno di fare chiarezza sul piano di risanamento - ha detto Salvatore Girgenti segretario della Fit Cisl Palermo - ma vogliamo anche garanzie sul fabbisogno economico dell'Amat, il cui capitale sociale si è ridotto ormai a trentacinque milioni di euro». Dopo l'incontro in Prefettura dello scorso dicembre Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Faisa Cisl, Ugl, Cobas e Orsa Tpl, avevano proclamato l'astensione dal lavoro perché non avevano ricevuto nessuna rassicurazione sul futuro dell'azienda. Una preoccupazione che è ancora all'ordine del giorno: «L'officina esterna che dovrebbe riparare gli autobus di nuova fabbricazione non fa più la manutenzione - continua Girgenti - e inoltre ogni giorno rimangono quaranta vetture nei depositi per la mancanza di autisti, senza considerare che 55 di loro sono stati spostati dal gommato alla guida del tram. Per il contratto di servizio dovremmo utilizzare quotidianamente 220 autobus, invece riusciamo a garantirne una quarantina in meno. Molti reparti sono sotto organico e la fascia d'età media dei dipendenti è sopra i 55 anni. L'ultimo concorso risale a quasi vent'anni fa ed è previsto che, nei prossimi due anni, andranno in pensione circa 150 persone. Per questo motivo servono nuove assunzioni che possano ridare slancio all'Amat che, non dimentichiamolo, svolge un servizio sociale».

Complessivamente l'Amat può contare su circa 1400 dipendenti,



Trasporti. Il piano di fabbisogno del personale di Amat prevedeva quasi 300 assunzioni entro il 2021

ottocento in meno rispetto a otto anni fa e, numeri alla mano, mancherebbero quasi trecento autisti. Il piano del fabbisogno del personale, infatti, aveva previsto cento assunzioni nel 2019, novanta quest'anno e altre cento nel 2021. Ma ciò che preoccupa di più i sindacati è la situazione economica dell'azienda: «Il Comune aveva promesso che avrebbe anticipato i nove milioni per garantire la continuità del servizio del tram ma, a quanto ci risulta, finora non sono stati pagati. Poi ci sono i trenta milioni della Tzl che l'Amat non ha mai incassato: finora sono entrati circa tre milioni, fondi che non bastano per garantire il ser-

La nuova sfida di Amap Chiesto l'inserimento non solo di operai ma anche di ingegneri, biologi e periti chimici

vizio. Prima di fare la stessa fine dell'Atm di Messina, che è stata messa in liquidazione, occorre che il sindaco ci dia il suo impegno concreto per le nuove assunzioni e per mettere a posto la situazione finanziaria dell'azienda. I lavoratori sono stanchi, non possono essere lasciati soli. C'è in ballo il futuro di tante famiglie, non vorremmo che fossero loro gli unici a pagare il conto oltre ovviamente ai cittadini».

Chiedono assunzioni ma con un profilo completamente differente le organizzazioni sindacali che si occupano dell'Amap. In questo caso, infatti, non si tratta di rimpinguare organici carenti o di aiutare una partecipata in sofferenza ma di selezionare nuove risorse professionali per preparare l'azienda al mercato più ampio che si profila nel prossimo futuro.

«Negli ultimi anni - spiega Maurizio Terrani, segretario della Uiltec di Palermo - sono stati assunti 202

lavoratori dell'ex Acque potabili siciliane e altri 164 dipendenti ex Amia che si occupavano delle caditoie. Sebbene ci siano state queste immissioni, per effetto dei pensionamenti, anche l'Amap sta risentendo di un problema di personale. Per questo motivo a novembre, nell'incontro sulle partecipate con il sindaco, avevamo chiesto di bandire nuovi concorsi per individuare figure specializzate che servono in aziende dinamiche come questa. L'Amap, che sta cercando di imprimere una svolta di carattere industriale, ha la necessità di reperire nuove professionalità nella gestione dell'acquedotto soprattutto nei livelli intermedi. Oltre agli operai, servono biologi, ingegneri e periti chimici perché tra poco entreranno a far parte della società una trentina di altri comuni e dunque c'è la necessità di prepararsi adeguatamente alla nuova sfida». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paura sul tram allo Sperone, l'impiegato colpito al volto dall'aggressore

Senza biglietto picchia il controllore



Nel mirino. Ancora aggressioni sui tram

anche molto utili eventuali testimonianze.

L'uomo ha picchiato l'impiegato dell'Amat non appena gli è stato chiesto il biglietto. «Non ce l'ho», ha

risposto al controllore e quando ha capito che gli avrebbero fatto una multa ha mollato un pugno all'uomo e poi è scappato.

Un altro grave episodio di violenza a bordo sempre del tram della linea 1 avvenne lo scorso agosto in piazza Giulio Cesare, nei pressi della stazione centrale quando venne picchiato un altro controllore. La lite allora scoppiò per un biglietto che un passeggero, prima di scendere dalla vettura, avrebbe dato ad un altro viaggiatore che ne era sprovvisto. Un «passaggio» che il controllore notò subito, contestando ai due che il tagliando è personale e non cedibile. Da qui sarebbe nata la discussione tra il verificatore dell'Amat e il conducente. Anche in quel caso, dopo le prime parole scattò la violenza. Alla stazione arrivarono una volante della polizia e due ambulanze per prestare soccorso ai feriti. Il controllore ha riportato una ferita alla testa, mentre il pre-

sunto aggressore alcune lievi escoriazioni.

Nei mesi scorsi si sono verificati altri episodi di violenza nei confronti dei dipendenti dell'Amat. A febbraio dello scorso anno nel giro di poche settimane ci furono una raffica di aggressioni. In un caso addirittura, si è scoperto che ad entrare in azione era stata una baby gang, 4-5 ragazzini che avevano picchiato il controllore non appena aveva chiesto loro il biglietto. Prima gli insulti, poi spintoni e botte ai danni dell'impiegato che ancora una volta stava facendo solo il suo lavoro. Alcuni giorni prima invece a scagliarsi contro l'addetto nei pressi di corso dei Mille era stata una coppia che era salita sul mezzo pubblico senza biglietto. Ma a colpire il controllore sarebbe stata la donna, che gli aveva dato uno schiaffo e poi era scappata facendo perdere le tracce.

L. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA